

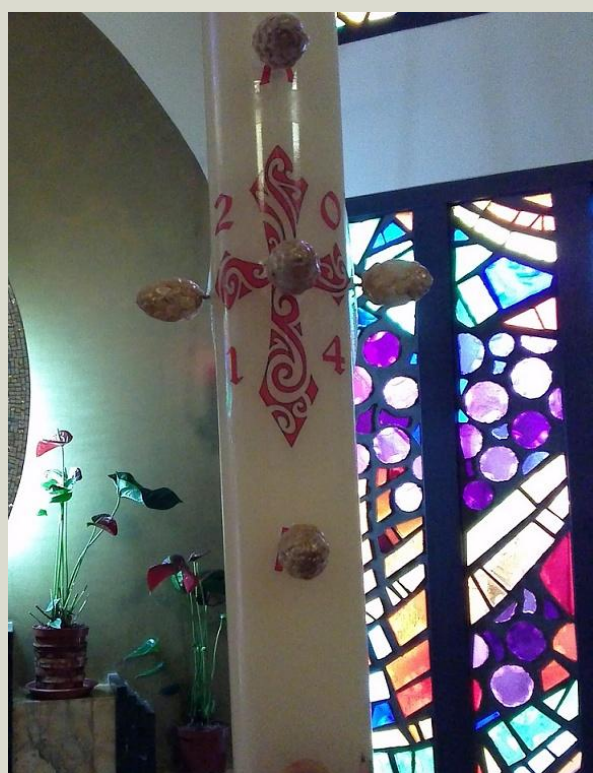
Camminare è la condizione abituale del credente. Non solo del credente in Cristo, ma anche di chi esplicitamente o implicitamente lo cerca, per la semplice ragione che è alla ricerca di un senso più profondo e più vero della sua vita, cioè di una meta al suo cammino. È in cammino anche in comunità con gli altri, come questa di cui narra il Vangelo, ridotta davvero al minimo indispensabile, perché costituita solo dai due discepoli che scendono da Gerusalemme a Gerico (dalla città santa, dal luogo straordinario, alla vita quotidiana). È solo un nucleo di comunità, ma è sufficiente per adempiere le condizioni precedentemente indicate dallo stesso Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt 19, 20). E infatti Gesù, anche se non riconosciuto, inizia a camminare con loro. Ma si può dire che questi due discepoli tristi e delusi siano uniti nel Suo nome? Lo si può dire, pensando al fatto che la delusione dei loro progetti su Gesù non ha tuttavia disseccato il coinvolgimento del loro cuore. Un cuore che immediatamente comincia a battere forte, come quando ci si trova insperatamente accanto alla persona amata o quando qualcosa richiama tratti familiari di essa. Succede così a questi due, riuniti in nome di un affetto che nemmeno la crocifissione del Maestro, con la conseguente sua sepoltura, è stata sufficiente a spegnere. Ma dove sono due o tre riuniti nella nostalgia o nella ricerca di Gesù egli stesso è presente. Infatti è proprio lì accanto a loro e spiega con le Scritture, dettate da Dio, il senso e il valore dell'inquietudine, da Lui indelebilmente lasciata nel cuore umano, perché mai si stanchi di andarne alla ricerca. La ricerca approda a qualche meta? Certamente, purché non si chiuda nell'isolamento ed apra il proprio dolore alla condivisione: "Signore, resta con noi perché si fa sera!". L'invito è accolto e prelude al riconoscimento di Gesù nella condivisione del pane.

PREGHIERA

Gesù, che eri e resti in cammino sulle strade degli uomini,
che non Ti stanchi di venire a cercarci,
oggi siamo noi ad avvertirti, da Risorto
che resta e che sempre ci sfugge,
qui nel silenzio di uno spazio in penombra,
dove tuttavia riluce una segreta Presenza.

Di Te resta acceso nel cuore il ricordo
di quelle Tue piaghe che vi restano confitte,
come i grani nel cero pasquale,
di Te restano tutte le Tue parole
ritornanti alla mente, che intuisce forme e colori
del nuovo mondo da Te iniziato,
mentre purtroppo ci limitiamo ai suoi simboli anticipatori...

Ti preghiamo allora, scenda una pioggia abbondante
di Grazia perché maturino i nostri propositi
come uva e frumento ora appena abbozzati nei campi,
ma che dovranno sfidare sia aridità che tempeste,
per crescere nel sole e protendersi in alto,
verso quel cielo dove Tu sei, parimenti come sei sulla terra.
Amen! (GM 04/05/14)



Cero Pasquale nella cappella del Sacramento nella chiesa di S. Girolamo in Castrovillari.

Vangelo di Luca (24,13-35) Ed ecco, in quello stesso giorno primo della settimana due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane